

S O

E COM... ..IA

...ngue uita humile, e' qu...

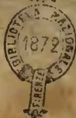
...e si dichiara qual sia stata la vera
...bilità di Madonna Laura.

Per M. Simone de la Barba da Pescia
Academico Fiorentino.



IN FIRENZE.

MDLIIII.





Erche [illegible] de essere tenuti molto piu c[illegible] que primi frutti che ne la nuoua stagione sono (quasi nuoui parti) da la natura prodotti, ancora che tutta la perfettione loro non habbiano, & che alquãto accerbetti da rozze & ignote persone siano presentati, che non sono poi quelli che in abbondanza ne tempi caldi uengono del tutto stagionati e maturi, con piu delicatezza da familiare e pulita mano colti e donati. Per questo ho io (gentilissimo & uirtuosissimo Sig. Giulio patron mio) preso animo di presentare à V. S. una mia piccola fatica la quale sono stato ricercato e costretto a dare fuore, quasi un primo acerbo frutto colto da rozza e mal pulita mano ne l'incolto Orticello del mio debole ingegno, Non dubitando (per quello che ho detto) che al generoso e cortesissimo animo uostro la non sia per douere essere ne la sua rozzezza accetta e grata, Al che fare, piu prontamente ancora m'ha spinto l'hauere letto Artaxerse Re: e altri grãdi huomini gia talhora, essersi dilettati de l'aspre e roche uoci di huomini rozzi, e uolentieri hauere ascoltato, i suoni & i canti mal cõposti & insoaui, per potere meglio poi giudicare i dolcissimi e sonori: e con maggiore attentione udendogli pigliarne piacere. Hauendo io dunque gia l'anno. 52. del mese di Marzo ne l'onoratissima Academia Fiorentina, sopra un Sonetto di M. Francesco Petrar-

ca disc[illegible] ... lei si
ra fr[illegible] ... he la sia que[illegible]
debl[illegible] ... rsi questo mio r[illegible]
mim[illegible]
to a V. S. [illegible] (Signor nobilissimo e per le & infinite parti raro) meco medesimo tutte queste sorti di nobiltà di ch'io parlo, [illegible] in lei, Pregola adunque che con quella benignissima & humanissima sua natura che a ciò mi ha indotto accetti la protezza del animo, e mi scusi appresso di sè non sendo la picciol cosa degna de suoi gran meriti, il che facendo mi sarà buona & utilissima cagione di pigliare animo e di tentare cose maggiori, & cosi desideroso ch'ella mi comandi, le baccio la mano, adi. 28. d'Aprile. 1554.

Simone de la Barba da Pescia.



RICHIE sicome è cosa molto pericolosa il lasciare crescere, e' pigliar vigore a l'herbe inutili; e' che non solo non apportano frutto alcuno, ma che etiandio ne tolgono quello che gia è nato nel campo coltiuato, e' seminato, peroche elle moltiplicando affogano, e' sperdono quel che con tanta industria, e' fatichà si prepara, e' desiderosamente s'aspetta per la necessità del uiuere, e' rendono la terra che prima era lieta e' fecōda, sterile, spinosa, & al tutto horrida e' vile. Cosi è pericolosissimo ancora il lasciare moltiplicare, e' pigliare piede alle male opinioni, gia nate e' diuolgate ne le menti de gl' huomini: La onde habbino poi ad offuscare quelle che sono piu ragioneuoli, e' migliori, e' seppellire la sincera e' pura verità; però con ogni industria queste tali si debbono cercare di leuar via, e' vedere di estirparle; e quelle principalmente che hanno origine e' fondamento su l'autorità di coloro, che sono stimati, e' riueriti da gl'huomini. Onde io Magnifico & Eccellentissimo Sig. Consolo, Gentilissimi e' No

bilissimi Vditori, mi son pre
non piccola importanza: che
che con vostra sodisfattione, &
io lo conduca à quel termine che
ro.

E questo si è che io mi ho posto in animo di voler' ragionare fra tanti nobili ingegni, quanti sono hora in questo luogo, della vera Nobiltà di quella rara, & immortal'Donna, tanto amata dal nostro diuin Poeta M. Francesco Petrarcha, sponendo il sonetto che dice;

In Nobil sangue, uita humile e queta.

Per leuar uia (se mene sarà dato il potere) la falsa credenza, e' la popolare, volgata e' vana opinione, che di questa ombra di fummo tanto stimata da gl'huomini è tenuta: e' dimostrare non solamente qual fu la uera Nobiltà sua, & in che consistesse; ma qual sia anchora e' doue consista la vera Nobiltà degl'huomini, secondo le ragioni, e l'autorità degli scrittori, piu degni di fede. Ma per far questo mi è forza cominciare vn poco piu adietro, & ordinare questo mio discorso, e' questa mia spositione, diuidendola in tre parti; E' prima dichiarare quello che sia Nobiltà; Dipoi vedere qual sia la uera, e' degna Nobiltà; E' nel terzo & ulti-

dichiarando il Sonetto mostrare
bilità di Madōna Laura. Hor'udi-
o, e'datemi vi prego benigna, e'
enza.

In Nobil sangue uita humile, e' queta
Et in alto intelletto un puro Core
Frutto senile in sul giouenil fiore
E' in aspetto pensoso anima lieta
Raccolto hà in questa Donna il suo pianeta
Anz'il Re delle stelle, il uero honore
Le degne lodi, il grā pregio, il ualore
Ch'e da stancare ogni diuin Poeta;
Amor s'è in lei con honestade aggiunto,
Con beltà naturale habito adorno,
Et un atto che parla con silentio
E' non so che, ne gl'occhi, che in un punto
Puo far'chiara la notte, oscuro il giorno,
Il Mele amaro, & addolcir' l'assentio.

Intorno alla dichiaratione di questa nobil tà, s'ha primamente da considerare, e' sapere, che si come son molte, è varie le sorti delle cose, che son dette esser' nobili, cosi paridimente, son varie, & assai l'opinioni di coloro che n'hanno parlato, e'scritto. Perche non è spetie nessuna, fra le cose che la natura, o Dio hanno creato, che in qualche sua parte, non pigli e' non riceua il nome di nobiltà; e' questo manifestamente posiamo vedere discorrendo per tutte le cose, così semplici,

come composte, così animate, i-
nimate; così ragioneuoli, come irragioneuoli.

Cominciandoci adunque da le semplici, come sono gl'Elementi, il Fuoco, l'Aria, l'Acqua, e' la Terra: noi trouiamo ne la spetie della Terra, vna sorte di essa esser' chiamata nobile, ò perch'ella sia piu antica, cioè perche ne diluui vniuersali sia prima rimasta scoperta da l'acque, e' prima cominciata ad habitare, come fu l'Egitto, e' la Tartaria, che secondo ne narra Giustino Storico, contendeuano insieme de la nobiltà; ò perch'ella produchi frutti piu degni, ò perch'ella habbia in se maggior' virtù: come si legge della Terra nobilissima di Lemno Isola, laquale ha virtù grandissima cótro ad ogni sorte di veleno; onde anticamente la improntauano col sigillo consegrato a' Diana, e' chiamauanla Terra sigillata.

Ne la spetie de l'Acqua ancora vna sorte di essa è detta essere piu nobile d'vnaltra, secondo che nel genere suo è migliore, come l'Acqua de fonti di quella delle paludi; e' fra le fontane ancora son dette piu nobili, quelle che hanno in loro maggior' virtù; come sono il famoso fonte d'Epiro, di che si legge, che spegne le fiaccole accese, & accende le spente. E' le due fontane di Sardigna, l'una delle quali fà sterili gli Ani-

ndi che ne beono, e l'altra fe-
·erili; & altre sorti infinite d'Ac-
qgni nobili, e sagrati, hauuti in
honore appresso de gl'antichi.
hmo si dice dell'Elemento dell'Aria,
e di quel del Fuoco.

Nelle cose composte e'materiali pure, ma inanimate, chiamiamo vn Metallo, vn minerale, e'vna pietra nobile, & vn'altra vile; come l'Oro, e l'Argento nobile, il Piombo, e'l Rame vile; il simile auuiene delle pietre, delle quali alcuna si dice esser nobile, e pretiosa, come uno Smeraldo, vn Rubino, e vn Diamante, & alcuna nò, come vn pezzo di pomice, E fra queste anco vna piu nobile d'unaltra nel genere suo; come nel genere de l'Agate era quella nobilissima, che portaua Pirro Re degl'Epiroti, legata in vn Anello, la quale, come riferisce Plinio, non da l'arte, ma dalla natura era intagliata, e scolpita de l'imagine delle noue Muse tutte distinte, e d'Apollo con la Lira, cosa rarissima in natura, e di simili altre che si legge.

Fra le cose Animate poi, son varie sorti di Herbe, d'Alberi, e d'Animali chiamati nobili, come è il Dittamo herba nobilissima, cō la quale Venere medicò il suo figliuolo Enea, sendo ferito, ritrouata da Cerui hauer virtù di cauarsi le saette, mangiandola, come dice Plinio, disse Virgilio.

" *Non illa feris incognita capris*
" *Gramina; cum tergo uolucres hæsère sa-*

Et come sono altre herbe infinite e piante conosciute da medici; fra le quali quella nobil canna che produce il Zuchero, chiamato da gl'antichi Mele Indo; della quale disse Varrone.

" *Indica non magno nimis arbore crescit Arundo;*
" *Illius è lentis crescit radicibus humor*
" *Dulcia cui nequeunt succo contendere mella*

Tanto apprezzata nel'uso continuo degl'huomini, e nelle delitie di ricchi. Il nobilissimo Balsamo e rarissimo, perche come dice Plinio, si troua solamente in dui horti regii nella Giudea; nato, e prodotto dalla natura (oltra le altre tante uirtù che gl'ha) per vngeree, sacrare gli Re. La felice pianta di Media, da noi forse chiamata il Cedro: nobile & eccellente, per guastare gl'incanti, le malie, e gl'altri malefitii (come dice Virgilio) e resistere a veleni.

" *Media fert tristes succos, tardumq; saporem*
" *Felicis mali; quo non præsentius ullum*
" *Pocula si quando sæuę infecere nouercæ*
" *Miscueruntq; herbas, & non innoxia verba*
" *Auxilium venit, & membris agit atra venena.*

gl'Animali ancora diciamo nobile ,come disse il Dottissimo Monsi- ..., nel suo libro de pesci Romani, parla ..o dello Scaro, ilquale hoggi non si ritroua piu in queste nostre bande; Sca-
" rum enim illum prænobilem in Græcia pi-
" scem, quem Ennius poëta, ob eccellen-
" tiam Iouis cerebrum vocitabat. Vn
Cane, vn Cauallo ancora, è chiamato nobile, secondo che nel genere suo è eccellente; come i Cani Albanesi, che combatteno con Leoni, e superangli, & atterrano, gli Elefanti, come narra Plinio di dua che furon gia donati ad Alessandro Magno ne l'India; E di certi altri recita Diodoro Siculo, che appresso de Battriani, vincano similmente i Leoni, e lacerano le Tigre, animali ferocissimi e crudeli. Leggesi ancora del Cauallo di Caio Cesare, e di quello d'Alessandro Magno, l'uno e l'altro essere stato nobilissimo, e raro: ne hauer mai patito d'essere caualcati da altri che da loro, l'uno dicano hauere hauuti i piè dinanzi simili a què de l'huomo, e l'altro il capo di Toro, con certi cornicini in fronte, e per questo chiamato Bucefalo; al quale morendo in India Alessandro fece esequie e sepolcro, & edificogli una Città in memoria, chiamata Bucefala, dal nome del Cauallo; Benche fuor di questi rari, ne sono altri assai nobili, come gli Sciti, che

combattono co'calci, & co'morsi mente, e morto che sia il Caualier dono, che non sia spogliato dal ner gl'Elefanti ancora, alcuni ne sono cuni ignobili. Disse Solino parlando di quelli che nascono in quella parte di Mauri
» tania chiamata Tingitana. Duo corsi ge- «
» nera sunt, nobiliores indicat magnitudo, «
» minores Nothos dicunt. Chiamiamo vn Falcone nobile, vn altro vile, come dice Dante. il simile auuiene in tutti glialtri animali, e in tutte l'altre cose, doue per natura sia più o men bontà, maggior, o minor virtù, o che sia piu, o manco famosa e conosciuta; Dante ne l'inferno chiama nobile il Castello, doue eran'drento tanti huomini chiari, e famosi; dicendo.

» *Venimmo a piè d'un nobile castello*
» *Sette volte cerchiato d'alte mura.*

Fra le arti ancora manco degne, e manuali per non dir di quelle che son dette esser Liberali, e nobilissime. Similmente è la Scultura, e la Pittura, che anch'esse son chiamate Nobili, come dice Plinio in queste parole.
» Dicemus quæ restant de Pictura, arte quadã
» nobili, tunc cum expeteretur a regibus, po-
» pulisque; & alios nobilitate quos esset digna
» ta posteris tradere. E nobili similmente

quelli [illegible] la eſercitano, e nobili l'opere che fann [illegible] ne fu quello eccellentiſsimo Parrha [illegible] ad Efeſo, che venne in contentione con Zeuſi, il quale hauendo dipinte le Vue tanto naturali, che gl'uccelli volauano per beccarle; tutto allegro, e gonfiato chiedeua a Parrhaſio, che leuaſſe il velo, e ſcopriſſe la Pittura ſua; non s'accorgendo che il velo era dipinto, & auuiſtoſi de l'errore, vergognoſo conceſse la palma a Parrhaſio, ilquale hauea ingannato l'Artefice ſteſſo, e non gli vccelli, come haueá fatto egli. Fu tenuto nobiliſsimo pittore Parrhaſio, per hauer ottenuta la palma in quello che è di piu arte, e di piu ſottigliezza ne la pittura, che ſono l'eſtremità delle figure, e gl'ultimi lineaméti, iquali (come dice Plinio di mente di Pittori rariſſimi) debbono finire in vn certo modo che promettino qualche altra coſa, e che moſtrino ancora quello che è occulto. Fra l'opre nobiliſsime che fece Parrhaſio fu vn Demone che dipinſe a gl'Athenieſi, il quale pareua che ſi moſtraſſe vario, iracondo, ingiuſto, inconſtante, clemente, piaceuole, glorioſo, ſuperbo, humile, manſueto, e feroce; coſe che tanto maggiore fanno l'ingegno de l'Artefice; quanto ch'elleno meno paiono poter ſtare inſieme in vn ſubietto ſteſſo. Sunt & duæ picturæ eius nobiliſsimæ (aggiunge Plinio parlando pur di Parrhaſio) Hoplitides,

» alter in certamine ita decurrens ⁊idare
» videatur; Alter arma deponens · ɪelare
sentiatur. Fu addunq; Parrhasi oilissimo pittore. e'cosi veggiamo questa voce nobile accostarsi a cose diuerse, & hauer vari significati.

I Latini dicano, Nobile scortum, a una Meretrice famosa. e Catullo parlando de
» l'Isola di Rodi disse; Rodumue nobilem,
» horridam ue Thraciam. Et volgarmente tutti quelli che apparischano fra gl'altri, e che sono eccellenti, in qualche cosa, si di bene, come di male, son detti nobili, quasi noti, e conosciuti, come si dice vn nobil'Ladro; quello che fra i ladri sa meglio fare vn furto; come erano i Ladri che descriue Apuléo nel'Asino d'Oro, e quel Brunello, de l'Ariosto, e del Boiardo. Vno ingegno nobile, quello che è piu industrioso degl'altri. Et alcuno dicano, i volgari nobile perche sia Ricco, alcuno perche sia di buona stirpe; & alcuno che sia virtuoso, e di buon costumi, come in queste parole dimostra M.Giouan Boccacio nella prima Nouella della quarta giornata dicendo, ra gl'altri vn giouane valletto del padre il cui nome era Giuscardo: huomo di natione assai humile, ma per uirtù e per costumi nobile, piu che altro. e finalmente tutto quello che auanza qualche altra cosa; e che è famoso, comunemẽte,

è chiam[illegible] nobile, ancora che non forsi sia cosi ch[illegible] ben detto, ma piu tosto faccia confus[illegible] di nobiltà.

Onde noi per seruar la regola che si tiene ne vocaboli che(per hauer varia significatione di cose diuerse)son detti Equiuoci,verremo a vna distinta diuisione di questo nome nobiltà,per fuggir la confusione,e l'oscurità, e dar chiarezza alla cosa; e prima diremo che secondo il nostro gentilissimo Dottore da Sassoferrato; splendore e lume delle leggi,è di tre spetie nobiltà.

Vna che esso chiama Teologica,laqual dice essere, vna qualità fondata su la Carità, per la quale alcuno è grato à Dio;ma di questa per hora ne lasseremo parlar a frati.

Vn'altra nobiltà è chiamata da lui naturale,e quella la diuide in due parti, Vna nobiltà naturale è (dice) che conuiene a tutte le cose naturali, ragioneuoli, & irragioneuoli, che è vna certa qualità, & vna certa bontà data da natura per la quale vna cosa è miglior e piu eccellente d'unaltra, come vn huomo, per natura piu industrioso d'unaltro. vn Cauallo piu forte, e piu destro, o piu veloce d'un'altro; & vn Leone per natura è detto essere magnanimo, e nobile, & vn Lupo, & vna Volpe ignobili, in questa nobiltà naturale della prima significatione.

Vn'altra nobiltà naturale è poi che casca solamente ne gl'huomini; ma non in tutti. in quelli solo, che l'acquistano col'lume della ragion naturale: che consiste nelle virtù, cioè nel'acquistar quegl'habiti virtuosi, e morali, di che parla Aristotile ne l'Etica.

La terza nobiltà (dice) esser chiamata Ciuile, della quale si fa conto nel foro Ciuile, che è vna qualità data da colui che tiene il principato, per la quale fuor de gl'honesti Plebei, alcun si mostra esser grato & accetto.

Ma questa diuisione del Dottor nostro per non comprendere tutte le mẽbra, e tutte le significationi della nobiltà e insuffitiente, e'da esser biasimata; si come è da esser dannata ancora questa sua diffinitione della nobiltà ciuile (salua la reuerenza di tanto huomo) per non cõuenire a tutte le sorti della ciuil'nobiltà, come mostrerremo, rimettendoci, nõ dimeno sẽpre mai al giudio piu sano.

Dice il dottissimo M. Tullio ne la sua Topica, la quale a comune vtilità d'ognuno, sarà tosto fuora tradotta da noi, in questa nostra lingua, che è ignoranza e vitio hauendo a diuidere, o vero spartire vna cosa nelle sue parti il lassarne cosa nessuna adietro; come se tu volessi spartire le Tutele, faresti ignorantemente (dicegli) a lassarne cosa nessuna. Ma se tu spartissi la stipulatione, o le formule de giuditii, nõ sarebbe vitio in vna cosa infinita,

ſa infinita,cioè che ha infinite parti, laſſarne qualcuna indietro,il che ſarebbe vitio ne la diuiſione,ne la quale non ſi ha da laſſare par te neſſuna,eſſendo certo,e' ſtabilito il nume ro de le parti e' de le ſpetie numerabili e' finite,che ſon ſotto il genere che ſi diuide.

Eſſendo adunque il numero delle parti di queſto genere nobiltà che ſi diuide, comprenſibile, e' determinato,e' non infinito,è grande errore nel diuiderlo laſſarne parte alcuna indietro; come dimoſtra parimente, il dottiſsimo Boetio in quel luogo.

Se tu mi domandi quale è quella parte ò quella ſpetie di nobiltà, che queſto Eccellente huomo ha laſſata? Dicoti eſſer'quella di che pare che anticamente faceſsin piu cō to che di neſſuna altra; ſi come pare che faccino anco hoggi di; cioè quella che conſiſte ne la ſtirpe generoſa,e'chiara,e'ne la nobiltà del ſangue,difinita da Cicerone ne la Topica in cotal guiſa.

Gentiles ſunt, qui inter ſe eodem nomine ſunt,qui ab ingenuis oriundi ſunt,quorum maiorum nemo ſeruitutem ſeruiuit; Qui ca pite non ſunt diminuti. La qual'difinitione accenna eſſer' ſtata di Sceuola Pontefice; e' noi ne la Tradottion noſtra,l'habbian detta coſí. Nobili ſon quelli che hanno il medeſimo nome infra di loro, che ſon nati d'huomini liberi,de quali neſſun loro antico è ſta

to seruo, e' che non hanno mai mutato stato;

D'un medesimo nome, dice Boetio Seuerino, come li Scipioni, i Bruti, che non sian serui; e' che i loro Antichi non siano stati serui; perche la nobiltà viene da l'Antichità de maggiori che sian liberi; e' che stiano ne la famiglia loro, e' ne la lor casata, però disse, che non hanno mutato stato, perche se non stanno ne la casata e ne la stirpe loro, non son piu nobili. Quella mutatione gli fa lor' perdere la nobiltà, e' la gentilezza.

E' qui è d'auertire due cose, l'una che questi duo vocaboli, gentilezza, e' nobiltà, sono vna cosa stessa, così anco gentile, e' nobile, come dice Dante nel suo conuito amoroso. l'altra che gl'Antichi intendeuano per la nobiltà del genere le Imagini, peròche eglino haueano vsanza di serbare, i ritratti, e' le statue de loro passati, per poter'mostrar'la chiarezza, e'la nobiltà de loro Antecessori a' Posteri; & vsauano di portare queste Imagini ne funerali, come dice Plinio nel.39.lib.e'come ne fa fede ancora Cornelio Nepote nel libro de gl'huomini valorosi, & illustri, il quale parlando di Portio Catòne disse, pur' con la solita breuità. Imago huius, funeris gratia produci solet. Onde Cicerone in molti luoghi intende le imagini per la nobiltà del genere; Dice ne l'oratione della legge

Agraria al Popolo, volendo mostrare d'essere huomo nuouo, e' non dimeno essere stato fatto Consolo. Quemadmodum cum petebam, nulli me vobis autores generis mei commendarunt, sic si deliquero, nullæ sunt imagines, quæ me, à vobis deprecentur. Et altroue chiama la nobiltà, imagine fummosa, quando dice contro a' Pisone. Obrepsisti ad honores, errore hominum, commendatione fumosarum imaginum, quarũ simile nihil habes, præter colorem. E quelli che non haueano imagine alcuna de lor passati: erano chiamati figliuoli della terra, nati da per loro, & huomini nuoui. come dice ironicamente nel. vii. delle pistole; Cornelius quidem, tuus familiaris, summo genere natus, Terræ filius.

Queste imagini, e' questi simulacri de gl'Antichi eron chiamati Stemmata, disse Iuuenale, deridendo questa tal nobiltà.

Stemmata quid faciunt, quod prodest põtice longo
Sanguine censeri, & pictos ostendere uultus?

E da queste imagini de gl'Antichi penso io che habbino hauto origine l'Arme de moderni, come l'Arme de le Palle, dell'Aquila, de Gigli, e' simili altre, che son segni de l'antiche casate, ornamenti de fatti egregii de passati, e' premii delle virtù. Hor per tor-

nare. Manca la nobiltà diuisa dal nostro Dottore, d'unaltro menbro, e' d'unaltra spetie di nobiltà ciuile dichiarata da Aristotile nel.5.della Politica, laquale ancora che paia simile alla dichiarata poco innanzi da Cicerone, nondimeno, a'chi ben la considera è diuersa; dice questo nobilissimo Filosofo parlando della nobiltà ciuile, che nobili son quelli, i maggior' de quali, sono stati ornati di ricchezze, ò di virtù. E' non è da dire come dice Dante nel conuito, riprouando la diffinitione di Federigo impatore che le ricchezze non si ricerchino alla nobiltà, anzi che le ricchezze sono necessarie per la nobiltà; e' per quella massime che consiste nella virtù, come vuol'egli che consista la vera, e' degna nobiltà; e' questo, per due cagioni, prima son necessarie, per poter' aiutare, souuenire, e' difender' la rep. ne bisogni; di poi per potere vsare quella virtù, che consiste nel dare, chiamata liberalità, laquale senza le ricchezze non si potria vsare.

Ecco addunque qualmente la diuisione data dal nostro iureconsulto, è insuffitiente, e' vitiosa, poi che non abbraccia, e' nō cōprē de tutte quelle, che cō autorita' e' cō ragioni si mostrano essere spetie di nobilta' ciuili.

Hor vediamo vn poco come la diffinitione che ei da alla terza sua nobiltà che domanda ciuile, sia ben data. e' pigliamo per

fondamento quella regola de Dialetici, che dice,La buona diffinitione douersi conuertire col suo diffinito ; e' douerlo pareggiare, cioè non comprendere piu o meno ch'egli si faccia,come dottamente dimostra M. Tullio ne la Topica,laquale trouo essere tanto utile,e' tanto necessaria ad ogni faculta', quanto,è il poter' ragionare di tutte le cose, con ragioni,e' probabilmente; che non credo sia nessuno che non volesse saperlo.

Dice adunque per tornare al proposito,il Dottor' nostro veramente eccellentissimo, se ben in questo non son con esso lui, diffiniendo la nobilta' ciuile.

La nobilta'è vna qualita,data da colui,che tiene il principato,per la quale, fuor' de gli honesti Plebei alcuno si mostra essere accetto ; & egli stesso la dichiara dicendo, dico, la nobilta' esser qualità,conciosia ch'ella possa uenire,e' partirsi d'un subietto,senza ch'el subbietto si guasti, come si vede,d'una donna plebea maritata ad vno huomo nobile,laquale subito diuenta nobile,nõ essendo prima;e'per il cõtrario vna che sia nobile,maritãdosi ad vno ignobile,la perde.Così vn huomo nobile preso da Turchi,diuenta seruo e' perde la nobilta,ecco come dice la nobiltà esser qualita che puo venire in noi,& anco partirsi,senza guastare il subietto, come fanno gl'altri accidenti separabili.

E' ſeguita(vna qualita data)perche biſogna che la ſia data per mera gratia di chi la cōcede,nō eſſendo lecito (ſecōdo le leggi) a' neſſuno,di pigliarſela,e'chi s'uſurpa l'honore e' la dignità che non merita, lo condannano, pœna ſacrilegii. Onde ne ſegue(dice)che cōſiſtendo la nobiltà ne l'accettatione di colui che dà la dignità,la nobiltà cade tal'hora nel li ignoranti. Ma confeſſa bene, che poi che tal qualità ſarà impreſſa in vno, che colui andera',e' operera' come nobile: peroche quando l'huomo ſi conoſcerà d'eſſere in gratia, harà animo di fare molte coſe; e'può queſta nobiltà darſi a' qualcuno in punto di morte; e' dice che tal nobiltà nō è virtu,per che la virtù conſiſte ne la volontà,

E' aggiugne ne la diffinitione (data da colui che tiene il principato)qui dice che inten de per colui che tiene il principato, generalmēte ogn'uno,ò ſia Dio che tiene il principato d'ogni coſa,e' tal'hora coſtituiſce egli queſte nobiltà,e'queſte dignità mōdane;come ſi legge ne libri de i Re,ò altro principe,ò perſona che tenga il principato, e'che dia offitii o'dignità, a' chi ſi ſia, onde venga a' nobilitarlo,ſendo Plebeo.

E' finalmente dice ne la diffinitione,per la quale fuor de gl'honeſti plebei alcuno ſi moſtra eſſere accetto,e'queſto dico (dic'egli)per che alcuni plebei ſono detti honeſti, alcuni

vili;&ancor che i Plebei honesti siano piu ac cetti che i vili, nō però sō nobili, s'eglino nō fussero piu grati, e' piu accetti a'chi gouerna degl'altri plebei honesti; e'dico accetto (dice) perche la nobiltà cōsiste in questo, ch'el superiore si faccia alcuno grato, &accetto; perche ancor'che vno viuesse mill'anni pieno di tutte le virtù, e' che il principe l'amasse sommamente, per fin che non li dia dignità, e' che lo caui di fra Plebei, non s'intende nobile.

Questa sua diffinitione non è vguale al diffinito, e' non si conuerte seco, anzi è piu ristretta; il perche ne segue che nō sia ben data, perche come habbiam gia detto; la buona diffinitione debbe pareggiar'il diffinito, e' non essere maggiore, ò minore di lui; Dice prima diffiniendo la nobilta ciuile, che è vna qualita data dal Principe, ò da chi tiene il principato; e'noi trouiamo che ci sono altre sorti di nobilta ciuili lequali possono nō hauere origine da principato nessuno; ma che siano nate, e'cresciute da le virtù e' da le ricchezze de loro maggiori, e'de loro passati. come è quella di che parla Arist. nella Politica, e' quell'altra che adduce M.T. data da Sceuo la Pōtefice, che cōsiste ne la stirpe honorata e'chiara, come furno, i Fabii, i Marcelli, & altre simili generationi di nobili, nati d'huomini liberi, e'che non siano mai stati serui; come habbiamo visto ne la diffinition loro.

S'alcuno mi domandasse che differenza fai tu,fra queste due vltime sorti di nobiltà? cioè fra quella d'Aristot. è quella di Scevola Pontefice, conciosia che l'una, è l'altra di esse, consista nella chiarezza de gl'antecessori? Dico che ciè differenza grande, peròche Arist. ne la sua vi vuole le ricchezze, e' quel'altra non vele ricerca, e' ben puo stare (come tutto di si vede) la nobiltà con la pouertà, tale che a' molti e' molti nuoce la prosopopea di questo fummo, peròche pascendosi di quella si muoiono poi di fame.

Alcuni altri hãno diuisa la nobiltà in quattro spetie, dicendo esser vna nobiltà de l'animo posta ne la virtù; vnaltra ne la stirpe honorata, e chiara, che è la nobiltà di sangue; la terza mescolata di queste due, cioè della nobiltà d'animo, e di sangue; e la quarta spetie esser la nobiltà ciuile data dal Principe, o da chi tiene il principato.

E questa diuisione anco è insufficiente, peroche non comprende la nobilta' Politica d'Aristotile posta ne la virtù, e ne le Ricchezze; nè quella di Dante, che ne la sua Canzone de la nobilta', disse che.

Gentilezza era ouunque era virtute; e dichiarandosi nel comento suo proprio, disse che per questo vocabolo Nobilta', s'intende perfettione di propria natura in ciascuna cosa, e segue, che non pure de l'huomo è pre

dicata,ma etiandio di tutte le cose che l'huomo chiama Nobili,come nobil pietra,nobil pianta,nobil Cauallo, nobil Falcone, e conclude questo nobilissimo, e gẽtilissimo Poëta, che generalmente questo uocabolo Nobilta'dice in tutte le cose perfettione di loro natura : nel qual significato la pigliano quasi sempre i Poeti; & il Petrarcha stesso sotto nome di Gentile,e di gentilezza ch'habbian detto significare il medesimo, disse nel sonetto che comincia , Cantai hor piango;

» *Vn piu gentile*
» *Stato del mio non è sotto la Luna,*

Quasi volesse dire,vn piu perfetto e migliore; e ne la dotta, e leggiadra Canzone delle sue trasformationi, parlando di quella nobilissima e perfetta anima,de la sua Donna, lo dimostra chiaramente dicendo.

» *L'alma ch'è sol da Dio fatta gentile*
» *Che già d'altrui non può uenir tal gratia*

Et in quel sonetto.

» *Parrà forse ad alcun ch'in lodar quella*
» *Ch'io adoro in terra, errante sia'l mio stile*
» *Faccendo lei sopr'ogn'altra gentile*
» *Santa, saggia, leggiadra, honesta, e bella*

Ecco le perfettioni che sono in questa vo-

ce gentile,è ben vero che alcuna volta la prese anco in altro significato,come quãdo disse, Gentil laccio, nel sonetto.

» *Amor natura, e la bell'alma insieme*

E gentile sdegno , ne la Canzone ; Perche la vita è breue: cioè piaceuole;e nel sonetto.

« *Mia uentura, & Amor mhauean si adorno,*

Parlando del guanto de la sua Donna,disse nel primo significato gia detto.

» *Che la mia nobil preda non piu stretta*
» *Tenni al bisogno:*

Et in quel altro

» *Pasco la mente d'un si nobil cibo*
» *Ch'ambrosia e nettar non inuidio a Gioue*

Doue che ne luno , e ne l'altro di que luoghi,nobile dice perfettione,e bonta' della cosa:si come appresso di Dãte anchora in quel sonetto, oue mostra che la beltá de la sua dõna era tale,che daua a laltre che andauan seco tuttele perfettioni, dicendo.

» *E sua beltade è di tanta uirtute*
» *Che face l'altre andar seco uestute*
» *Di gentilezza d'amor e di fede:*

Ma per nõ infastidire raccontando l'opi-

nioni di questo, e di quello; facciamo noi vn'altra diuisione piu ampia, che abbracci tutti i significati di essa nobiltá, e tutte le spetie,& a tutte diamo la diffinitione,che si li conuiene, peroche vna cosa che ha tanti e si varii significati, non si puo comprendere sotto vna sola diffinitione.

E diciamo prima (come dice Dante) che nobiltà è vn vocabolo che s'accommoda a a tutte le cose; ma diciamo anchora che in diuerse cose ha diuerse significationi, e non in tutte dice vna cosa stessa, come vuol Dante;e lassando la nobiltà Teologica a Teologi,sponghiamo che generalmente.

Ogni nobilta è, o Naturale, o Ciuile,e la naturale dice in tutte le cose il medesimo, cioè perfettione di propria natura, e questa è comune a le cose animate,& inanimate. a quelle che mancano d'anima(come habbian veduto)a gl'elemēti,a minerali,a metalli,a le pietre,a le legni, & ad ogn'altra cosa che sia per natura eccellēte,e buona.a le cose animate poi alle piāte,a gl'animali,si ragioneuoli, come irragioneuoli,come di gia si è visto.

La Nobilta ciuile poi, è di tre sorti, vna è (come dice Aristotile nel primo della Retorica) che consiste nella virtù, o nelle ricchezze, o in tutte quelle cose, che puon fare gl'antecessori chiari, e famosi in cose honorate,e desiderate,il medesimo cō-

ferma nel secondo libro, dicendo, la nobiltà è chiarezza de maggiori; e cõn questa diffinitione può star quella di Sceuola, data da Cicerone gia da noi dichiarata, e questa si conuerte col suo diffinito, cioè che doue è chiarezza d'Antecessori, sia nobiltà, e doue è nobiltà, sia chiarezza d'antecessori; e con questa tal nobiltà può star la pouertà, e possono star le ricchezze. Sarà dunque di due sorti questa prima spetie di nobiltà ciuile, e se l'harà seco ricchezza, sarà quella che diffinisce ne la Politica, quando dice, nobili son quelli, i maggior de quali sono stati ricchi, e virtuosi: E questa par che habbia bisogno di tempo, e d'obbliuione de primi bassi, e vili principii; perche se il primo fu ignobile, e successiuamẽte chi nascerá di lui sará ignobile, sia virtuoso quanto si voglia, se non dimentica quel primo principio vile, come dice Dante ne la sua Canzone, e la nobilta' in questa forma, nõ puo cominciar in persona alcuna, ma comincia ne maggiori, e se il primo fu vile, verbigratia Romulo, e' tutti i suoi discendenti saran vili; così se quel primo fu nobile tutti i suoi discendenti saran nobili: a tal che ne segue, che o tutti siamo nobili, se il primo huomo del casato fu nobile, o tutti ignobili s'egli fu ignobile: Con tutto che questa consequenza non seguiti cosi necessariamente; il Dottor nostro risponde per

l'auersario contro al Poeta, tenendo che se da vn Padre vile e basso ne nasca vn figliuolo virtuoso, e vadino seguitando successiuamēte i figliuoli in questa bontà, doppo qualche tempo poi son detti esser nobili quelli, che nascono de que' padri chiari, e virtuosi: e nel vero mi pare che le ragion di Dāte, in questo nō vaglino, perche se questa tal sorte di nobiltà cōsiste ne la chiarezza, e virtù degl'antecessori; Ancora che eglino hauessino vn principio vile, e basso, come hebbe Socrate giudicato sapiētissimo da l'oracolo che fu figliuolo d'uno scarpellino, e d'una di quelle balie che vanno raccogliendo i bambini; o quel M. Catone che fu d'origine oscura, e plebea, habitatore d'un piccolo, e vile castelletto, e poi i figliuoli, e discendenti similmente vadiano seguitando di bene in meglio in opere eccelse & in fatti egregii, e magnifici, doppo alcun tempo quelli che nascono, son detti esser nobili, perche nascono d'antecessori famosi, e chiari.

La seconda spetie di nobiltà ciuile, è quella che è data dal Principe, ò da chi tiene il principato, di che si è visto a bastanza di sopra.

La terza & vltima è la nobilta' causata da la virtù di colui, che l'ha, & anch'ella è nobiltà ciuile, perche la virtù fa l'huom degno degl'honori ciuili, come si legge di M. Tul-

lio nato di vile, e baſſa ſtirpe d'Arpino per le virtù ſue eſſer creſciuto in honore, e venuto al conſolato, che non ſo ſe mai fu il più vtile, ò il più ſalutifero di quello per la Rep. Romana; E Mario aratore della terra chiamato dal Poeta noſtro, il buon villano; per le mere virtù ſue, fu fatto Conſolo ſette volte, con tanta gloria & vtilità de Romani, che liberò due volte l'Italia da l'aſſedio, e dalla ſeruitù: il ſimile ſi legge di Varrone figliuolo d'un Macellaio.

E così come queſte tre ſorti di nobiltà ciuili poſsono ritrouarſi ſeparatamente in diuerſi huomini, così anchora poſſono tal'hora due di loro venire inſieme in vn huomo ſolo, tal'hora tutte tre: cioè qualche volta ſi vedrãno inſieme nobiltà di ſangue, nobiltà data da chi tiene il principato, e nobiltà cauſata da la virtú propria, come fu quella di Cornelio Scipione figliuolo di Paulo Emilio della nobil famiglia degli Scipioni, cognominato Affricano minore per hauere deſtrutta Carthagine da fondamenti, e'nipote del primo grande Affricano, egl'hebbe la nobiltà de gl'Anteceſſori famoſi, e chiari, quella datagli da la Rep. e quella cauſata da le ſteſſe virtú ſue.

E queſta nobiltà compoſta di tutte tre precede tutte l'altre, e tiene il primo grado; nel ſecõdo luogo, è quella cauſata da le pro

prie virtú, vnita cõ la nobilta data dal Principe, nel tertio la nobilta data dal Principe con quella della ſtirpe chiara, e nel quarto è la nobilta di ſangue con quella delle virtú proprie.

E tal volta ſi poſsono accozzare anco tutte quattro le nobiltà inſieme, cioè quella naturale, cõ queſte tre ciuili; come vediamo hoggi, eſsere raccolte ne l'Illuſtriſsimo, Eccellentiſsimo, e'nobiliſsimo, ne' mai abaſtanza lodato principe rariſsimo, e' grande, Coſimo Duca ſecondo di Fiorenza, le nobiltá e' perfettioni del quale, ſono coſi a tutto il mondo paleſi e'manifeſte, che non faccia di meſtiero; che lingua ſi baſsa e' vile (come è la mia) s'affatichi a volerne ſare fede, perche ſarebbe non altrimenti, che ſe vna Lucciola, vn vil verme cõ vna piccoliſsima & apparente ſembianza di lume, tentaſse volere accreſcere luce a quel grandiſsimo e chiariſsimo ſplendore del Sole. però tacendo (ſenza dirne coſa alcuna) me le paſso.

Fra le nobiltà ſemplici poi, cioè doue ſia nobiltà di virtu propria ſolamente, ò nobiltà di ſangue, e non altra, o nobiltà ſola data dal Principe; la quale può caſcare in perſona vile, e ſenza virtu, e' ben anco ſpeſſo macchiata di vitii (come s'è detto) conciosia che qualche volta ſia poſta in dignità vna perſona vitioſa, per qualche vitio che

piaccia a chi gouerna, come si leggie di Lucio Pisone che fu fatto Rettore di Roma da Tiberio Imperatore per hauer superato a bere molti altri gran beuitori: In queste semplici, dico che la nobilta posta ne la virtu, debbe andare innanzi a le altre due come piu degna, per esere nobilta d'animo, e l'altre nobilta di corpo, e di Fortuna, e tanto quanto vn subietto è piu eccellente, è piu degno, tantó piu sono anchora le cose belle, e buone, che vengano in lui, e piu brutte per il contrario le cose vitiose, che lo macchiano.

Che l'anima sia piu degna del corpo nó credo sia negato da nissuno, che habbia intelletto, e così ne seguira cõsequẽtemẽte che i beni de l'animo habbino ad essere anteposti a tutti gl'altri, e tanto piu, quanto che le virtù son que' beni che danno a l'huomo la felicitá, e la beatitudine, come dicono gli Stoici; e come afferma Aristotile nel primo de l'Etica: oue dice che la felicitá humana, è operatione virtuosa de l'Anima.

Onde gl'antichi saui tutti quasi d'una bocca hanno detto; che la vera nobiltà consiste ne la virtù, e che gl'huomini virtuosi solamẽte son nobili: e' Iuuenale a' questo proposito mostrando esser vana la comune opinione di coloro che hauean posta la nobiltà ne la generosità de passati, e' ne le imagini fatte

di cera

di cera in lor memoria, disse.

Tota licet veteres exornent vndiq; cera
Atria: nobilitas sola est atque vnica virtus

Præclarus Thesaurus (disse Platone) sunt maiorum virtutes, sed præclarius posse illud Stenei dicere;

Maiores superat virtutis gloria nostra

Peroche le virtù de nostri passati non ci posſono giouare in altro, che con l'essempio loro darci animo a' le cose virtuose; e' qualunque huomo vitioso e' vile predica la nobiltà sua ne gl'egregi fatti de suoi Antecessori, da se medesimo si sotterra, e' mostra tanto maggiore la sua infamia quanto lo splendore de suoi è maggiore, degenerando da essi, che molto minor carico gli saria, se fosse nato vitioso fra gēte oscura, e vile, come si leggie del vilissimo figliuolo di Scipione Affricano minore, nato in così nobile & honorata famiglia, il quale vituperò se, e macchiò si generoso, & illustre sangue: Onde a questi tali quando esaltano la loro nobiltà di sangue, si puo dir quello che disse Temistocle a colui, che gli rimproueraua l'essere nato in luogo oscuro, e vile, fra gente bassa. Io (disse) sueglio la luce ā quelli che verranno doppo

me, e la mia nobiltà comincia in me, ma tu ammorzi lo splendore de tuoi, e la nobiltà tua finisce in te: Come vsaua di dir anco Cicerone a Salustio: il simile diceua il sauio Anacarside, nato ne la vile e barbara Scitia, quãdo gl'era rimprouerato che fosse barbaro. La patria mia (dicea egli) dà infamia a me, ma tu la dai a la patria tua: disse Ouidio.

» *Nobilitas sine mente ruit, sapientia viles*
» *Eleuat, haud virtus refugit quicunque sequatur:*

Che gioua esser nato ne l'antica Atene, o ne la nobil Tebe, & essere d'animo vile, e di costumi brutti, e vitiosi? gl'huomini virtuosi con lo splendore delle virtù loro, e con i fatti egregi hanno dato la nobiltà, l'honor, e'l nome a le città, & a le famiglie, e non per il contrario le patrie fanno nobili, e famosi gl'huomini, e le famiglie: Chi ha fatto nobile e famosa la città d'Athene, e l'antica Roma, se non le virtù degl huomini illustri, e chiari ch'elle hanno hauute?
» Virtute decet, non sanguine niti, disse Theodosio: Dante esclamãdo, dimostra quanto sia poca questa nobiltà, di che tanto si gloria il volgo, dicendo.

» *O' poca nostra nobiltà di sangue*
» *Se gloriar di tè la gente fai*
» *Qua giù doue l'affetto nostro langue:*

Sette Città contendono insieme, dicendo ciaschuna hauer prodotto il nobilissimo Homero, di cui si dubita se sia stato piu filosofo che poeta, o vero piu poeta che filosofo; come in questi versi ch'ei traduce dal greco, dimostra Aulo Gellio.

›› *Septem Vrbes certant de stirpe insignis Homeri*
›› *Smyrna, Rhodus, Colophon, Salamin, Ius argos Athe (na*

Parmi addunq; che la nobiltà causata da la pro pria virtù sia quella che veramente si può chiamar nobiltà, e quella che è da esser anteposta a tutte l'altre. Fu giudicato Socrate da l'Oracolo essere sapientissimo di tutti, nō per ricchezze, non per bellezze di corpo, non per nobiltà di sangue, che (come habbiamo detto) nacq; di padri vilissimi, & oscuri, ma solo per le belle, e rare virtú sue, che lo faceuano nobilissimo sopra tutti gli altri huomini. Per la nobiltá de la virtù similmente fu da l'Oracolo chiamato Dio Ligurgo, quãdo gli disse.

›› *Sis ne Deus dubito, vel sis mortalis habendus*
›› *Sed potius te spero Deum, numenq; Licurge:*

E che la nobiltà consista veramente ne la virtú, lo dimostra il Petrarcha similmente, quando parlando della Poetessa Saffo inuentrice del dolcissimo verso Saffico, disse.

›› *Vna Giouane Greca a paro, a paro*

» *Così nobili poeti già cantando*
» *Et hauea vn suo stil leggiadro, e raro:*

Doue che chiama nobili, Catullo, Ouuidio, Tibullo, e Virgilio, ilquale per esser nato di vile, & oscura stirpe, viene ad essersi nobilitato con le virtú sue: e per queste medesime chiamò altrò nobile Euclide Megarese grandissimo mathematico, dicendo.

» *Herodoto di greca storia padre*
» *Vidi, e dipinto il nobil Geometra*
» *Di Triangoli, Tondi, e forme quadre*

E nel primo triomfo di Fama, chiamò nobile il parlar segreto, e piano di que'valorosi Romani, nobili per le virtu, e per i fatti egregi, dicendo.

» *Io era intento al nobile bisbiglio*

Ma che mi stò io piu ad affaticare con parole? odino solamente que'tali che sanno si grã conto della nobiltà de i loro antichi; e quella piu apprezzano che la loro stessa, quello che circa di ciò, dica Boetio nel terzo libro della consolatione, parlando della nobiltà del genere, doue fra l'altre cose, dice. Quod si quid est in nobilitate bonũ,
» id arbitror esse solum, ut imposita nobili-

» bus necessitudo videatur, ne a maiorum vir
» tute degenerent; E seguita ne suoi versi, mostrando pur che questa nobilta di sangue solamente; è come vento, e nebbia.

Omne humanum genus in terris
Simili surgit ab ortu;
Vnus enim rerum Pater est
Vnus cuncta ministrat,
Ille dedit Phœbo radios,
Dedit & cornua Lunæ:
Ille homines & terris
Dedit & sydera cælo,
Hic clausit membris animos
Celsa sede petitos;
Mortales igitur cunctos
Edit nobile germen,
Quid genus, & proauos strepitis?
Si primordia uestra
Auctoremq; Deum spectes
Nullus degener extat:
Ni vitiis priora fouens
Proprium deserat ortum.

Di questi ne ho fatte due stanze, che son queste.

Tutto l'human legnaggio in terra sorge
Da vna radice stessa, è vn Padre è solo
Che reggie il tutto, il tutto guida, e scorge
Egli gia diede al Sole i raggi, e'l volo
Diede e'i corni, onde i crin la Luna auuolge.

Ei l'huom diede a la terra, i lumi al Polo
Questi ne i corpi human gl'animi infuse
Da l'alto soglio, e dentro a quei gli chiuse.

Se i mortai dunque tutti vn nobil germe
Produsse, a che la stirpe, e gl'Aui alzate?
S'el prio nostro Natale, o menti inferme
E Dio di quello autor tal'hor mirate:
Non è più questo, o quel vile human germe
S'oltraggio, e danno a voi, da voi non fate
Co'l mandar in oblio si bel Natale
E sommerger l'Eterno col Mortale.

Visto adunque qualmente la nobiltà ciuile consiste ne la virtù principalmẽte, di poi ne la dignitá data da chi tiene il principato, e finalmente ne la chiarezza de gl'antecessori. E la nobiltá naturale ne la perfettione dela propria natura: Vegniamo hora a vedere di quali, e quante sorti di nobiltá, adorna il Poeta nostro M. Francesco, la sua immortal donna, quando dice.

In nobil sangue vita humile, e queta

E diciamo ch'egli primieramente dimostra ch'ella hauea tutte tre queste nobiltà ciuili dette poco innãzi, e ch'ella hauea poi anco quella nobiltà naturale che fa esser vna cosa piu perfetta, e miglior d'unaltra, e che dice bontà di propria natura, della cosa doue ella è, come diciamo nobile vn Leone, e

non vn Lupo, ma ſi bene diremo vn Lupo eſser generoſo: E qui non è fuor di propoſito auuertire la differenza che è fra nobile, e generoſo.

Ho letto nel Proemio della ſtoria degli animali d'Ariſtotile, che il Nobile è quello che è nato di buona ſtirpe; il Generoſo, quello che non degenera dalla ſtirpe ſua, ſia buona, ò cattiua; e dà l'eſempio il Filoſofó del Lupo, e del Leone, il Lupo (dic'egli) ſi dirà generoſo, e non nobile: Generoſo perche non degenera da la ſua cattiua ſtirpe: ma nó ſi può dir nobile, perche non è nato di buona ſtiatta, e di buon ſangue; il Leone ſi può dir nobile, e generoſo; nobile perche naſce di buon padri, e generoſo perche non degenera da eſsi, come dimoſtra parimente Ouidio in queſti verſi a l'amico ſuo, da noi tradotti in vna ſtanza.

Ad ogni ſua paßion quella men cede
Che e piu generoſa alma, e piu gentile,
Poi che vinto il nimico in terra vede
Cangia il nobil Leon fiera natura,
Ma l'Orſo crudo il batte e'l Lupo vile
Fin che l'aura vital morte gli fura,
E così l'altre fiere inique fanno
Che gentilezza, e nobiltà non hanno.

Dimoſtra M. Franceſco primieramente la ſua Donna hauer hauute tutte quelle no-

biltà ciuili, ne primi quaderni, e finalmẽte quella naturale, ne gl'ultimi versi, onde gli viene a dare tutte quelle perfettioni che si posson dare ad vna cosa creata, e dice.

In nobil sangue vita humile, e queta
Et in alto intelletto vn puro core
Frutto senile in su'l giouenil fiore
E in aspetto pensoso anima lieta
Raccolto hà in questa Donna il suo Pianeta
Anz'il Re delle stelle il vero honore:

Madonna Laura nacque in humil luogo a'piè de colli presso a Valchiusa, come disse nel sonetto, che comincia.

Quel ch'infinita proiudenza & arte,
Et hor di piccol borgo vn sol n'ha dato,

Ma non però di vile, & oscuro legnaggio come mostra si in questo presente, come in altri luoghi il Poeta, dicendo, che in quella sorte di nobiltà, che è posta ne la chiarezza de gl'Antecessori, di che sogliono comunemente insuperbire gli sciocchi, il vero Principe Dio ottimo grandissimo; hauea raccolta vna vita humile; e modesta, la quale non la lassaua insuperbire, ne gonfiare, anchor che fusse di sãgue nobile: come dimostra M. Frãcesco in questi versi al Cardinal Colõna.

Est mihi post animi mulier gratissima tergum
Et uirtute sua, & sanguine nota uetusto
Carminibus ornata meis.

Ella che hauea l'ingegno bellissimo, e'l core alto, non insuperbiua, e' non teneua conto di quello che meno si douria tenere che noi nõ facciamo, cioè de beni accidentali, e' fortuiti del corpo, e' de beni esterni, cioè che risguardano le cose fuor di noi, come sono le ricchezze, e' la nobilta di sangue, che fra le altre nobilità è la piu infima, come apertamente lo dimostra il Poeta nel sonetto che comincia. Arbor vittoriosa e' trionfale, dicendo che la sua donna apprezzaua solamente, i veri beni, e' teneua conto de l'opre virtuose, che son la vera nobiltà de l'animo, e' non de l'altre.

Gentilezza di sangue e' l'altre care
Cose tra noi, Perle, Rubini & Oro
Quasi uil soma ugualmente dispregi.

Mostra adunque ne la sua donna primieramente esserui stata la nobiltà di sangue, di poi quella data dal Principe, qnando dice, (raccontando quante virtu e' quante dignita erano in lei.)

Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta
Anz'il Re delle stelle; e' che hà raccolto?

Nobilta di progenie,vita modeſtiſsima & humile,vn belliſsimo,& alto intelletto,in vn cuore puriſsimo e'ſincero,libero d'ogni affetto.E' qui M. Franceſco ſeguita l'opinione de Peripatetici,che vogliono la ſedie de l'anima noſtra eſsere il cuore,e' non il ceruello,come tengono i Platonici, con tutto che ne l'altre ſue coſe ſia piu toſto Platonico,e' dicelo figuratamente con leggiadria per il contrario, cioè doue harebbe a' dire l'intelletto eſsere nel cuore, dice il cuore eſsere ne l' intelletto, ponendo il contenuto per il continente, il che s'uſa ſpeſso appreſso de Poeti.

E'l frutto ſenile ne gl'anni teneri,e' giouenili,cioè il ſenno,che è coſa rara,e' maſsimamente in donna,il che tanto maggiormente dice perfettione in lei; & in Aſpetto ſeuero, e' graue di perſona accorta, anima allegra,e' feſteuole; le coſe tocche a' ſufficienza da gli ſpoſitori io le paſso leggiermente, perche ogn'uno ſe le può leggier da ſe. E' poi dice, che il Re delle ſtelle ha raccolto in lei il vero honore,volendo dimoſtrare la nobiltà de la virtù,e' le degne lodi,il gran pregio,e'l valore da ſtancare ogni diuin Poeta.

E'qui hauete da ſapere(ſecondo che inſegna Ariſtotile nel penultimo capi. del primo de l'Ethica)che alcune coſe ſono che meritano lodi, alcune altre che meritano honore; quelle che meritano d'eſsere honorate ſon

piu eccellenti,e' piu degne assai di quelle che meritano esser lodate: le virtù siano d'animo o' uero di corpo,o' come si siano meritano d'esser lodate; ma l'opre virtuose che son piu degne che le virtù,meritano honore piu tosto che lode;come è la felicita' humana,che consiste ne l'operation virtuosa. Le virtù del corpo,come sono la bellezza la gagliardia e'quelle de l'animo,come sono la giustitia, la fortezza, la temperanza,meritano lode solamente; peroche elle sono ordinate per vn'altro fine piu degno, il quale merita poi l'honore,che è piu che la lode; e' questo fine piu degno è l'operatione virtuosa: Non basta hauere le virtù per le quali l'huomo merita esserne lodato,peroche non operando poi virtuosamente elleno sariano morte: Che giouerebbè ad vno hauer l'habito de la giustitia,non vsandola,o' della temperanza, o'della fortezza?

Ecco addunque che l'opera virtuosa è piu eccellente che non è la virtù,e' però merita il vero honore. Meritaua adunque M. Laura per gl'habiti virtuosi ch'ella haueа le degne lodi, e'l pregio grande, cioè l'essere grandemente apprezzata e'lodata; meritaua poi gli honori veri per l'opere virtuose che Dio gli haueа date che operasse;però disse,il vero honore,e' soggiunse le degne lodi, il gran pregio e'l valore; il valore come dice Dante nel

conuito è vna potenza di natura o' vero vna bontà data daquella: E' cosi è manifesto qualmente in questa rara donna eran quelle tre sorti di nobiltà che habbiamo chiamate ciuili: Eraui poi quella naturale come dimostra, dicendo

Con beltà naturale habito adorno
Et un'atto che parla còn silenzo;
E' non sò che ne gl'occhi, ch'in un punto
Puo far chiara la notte, oscuro il giorno,
Il mele amaro, & addolcir l'assenzo.

Tutte queste cose mostran quella sorte di nobiltà naturale, che dice perfettione di propria natura, e' tutto è chiaro.

Visto adunque, qualmente in questa immortal donna erano tutte le nobiltà, e' che la vera era quella posta ne la virtù, e causata da essa: Resta che io vi renda infinite gratie della benigna e' grata vdienza che mi hauete data, e' così fo fine.

IL FINE.

49

